L'uomo dagli occhi a fior di pelle

Era una sala di cui non si vedeva la fine: la luce pioveva da grandi finestre ogivali. Tre file di colonne di marmo, lucide, sormontate da un capitello jonico, formavano cinque navate, di cui la centrale più ampia. Qui si stava preparando la celebrazione di un matrimonio. Maurizio si fermò, si nascose dietro una colonna: di quando in quando sporgeva la testa e guardava. C'era una lunghissima tavola imbandita, adorna di fiori e di candelabri: gli invitati, irreprensibili, erano radunati in gruppi o camminavano lentamente. Più in là si scorgeva un altare improvvisato e, dinanzi, il sacerdote era immobile con le mani incrociate sul petto. La sposa — forte, bruna, con le guance piene — sedeva attorniata dalle amiche. Maurizio conosceva tutti: rilevò la mancanza dello sposo. Vide facce ansiose, dispettose, ironiche, annoiate, indifferenti.

[illegible]

— Le dieci e trentacinque — esclamò Maurizio mandando al diavolo il seccatore. Il seccatore controllò il suo orologio: nel tempo stesso Maurizio effettuò un secondo tentativo di fuga. Ma l'uomo dagli occhi a fior di pelle riuscì ancora a bloccarlo.

[illegible]

i dolci. Il medesimo sguardo di concupiscenza si notava negli adulti. Dominava la scena la madre della sposa, con un gran ventaglio in mano e le nari dilatate imperiosamente: era alta, con le caviglie a tronco di albero e il capo incassato nelle spalle: la seguiva ovunque ad occhi bassi il marito, un ometto senza importanza. Maurizio chiese:

— E non s'è ribellato?

— Chi? Il mio amico? Egli non possiede certo una volontà di ferro. E poi, signore, mi permetto di farle osservare che in queste cose non è questione di volontà: si vien trascinati.

— Già — mormorò Maurizio. E diede un'occhiata allo sconosciuto. Ora non sentiva più desiderio impellente d'andarsene. Lo [illegible] parlava con voce bassa, penetrante: non gli spiaceva ascoltarlo. Lo guardò ancora, con attenzione.

— Ma noi ci siamo già incontrati?

— Non credo, signore — esclamò l'altro inchinandosi — è molto improbabile.

Maurizio riprese ad osservare, innanzi a sè. La sposa [illegible]

[illegible]

L'uomo dagli occhi a fior di pelle sorrise tristemente.

— Signore — disse — lo sposo sono io.

Maurizio stava per balbettare qualcosa, ma l'altro, posando con dolcezza una mano sulla spalla esclamò:

— Anzi, signore: siamo noi.

Maurizio fece per dibattersi, per urlare, ma ad un tratto si accorse di una cosa terribile: l'uomo dagli occhi a fior di pelle non era altro che l'immagine di sè stesso. Ora l'immagine svaniva, come nebbia al sole. Maurizio si trovò a camminare, tra le alte colonne marmoree, nella sala di cui non si vedeva la fine. Scorgendolo, gli invitati emisero un «oh!» di soddisfazione. La suocera lo agguantò, gli consegnò un paio di guanti bianchi. La sposa disse: «Finalmente, Maurizio». Egli la guardò imbambolato, con i suoi occhi a fior di pelle. La sposa gli afferrò il polso e lo trasse verso l'altare.

Ugo Buzzolan

Una serie di conferenze dell'avv. Libotte su Graziosi

Roma, sabato sera.

[illegible]

Eva Arden alterna da pochi anni il teatro al cine. Apprezzata nelle parti di giovane caratterista comica è apparsa accanto a Rita Hayworth in «Fascino».

LA TELEVISIONE a Milano o a Torino

Intervista con l'ing. Banfi al ritorno dal suo viaggio di studio in America - A settembre la prima trasmissione - Gli apparecchi telericeventi costeranno quanto un normale radiogrammofono

Milano, sabato sera.

Ho intervistato uno dei più popolari pionieri della radio, l'ingegnere Alessandro Banfi, che, dal principio, è anche uno dei più convinti assertori dell'avvento della televisione. Lo ingegner Banfi è appena tornato dagli Stati Uniti dove si è recato due mesi fa, e per due mesi ha girato in lungo e in largo il nuovo mondo per studiare le questioni inerenti allo sviluppo della televisione sia dal lato esercizio, sia da quello della costruzione degli apparati; ma anche per rendersi conto del valore [illegible] applicazione in Italia.

Ci sarà da noi la televisione? L'ing. Banfi non ha esitato un istante a rispondere affermativamente alla nostra domanda. Egli, che è il creatore del primo impianto televisivo sorto in Italia, e installato a Roma nel 1939, si è dimostrato convintissimo che, come già in America, la febbre della televisione nei prossimi mesi invaderà anche il nostro Paese. E ci ha detto:

«I problemi televisivi in Italia sono stati già affrontati e discussi ampiamente lo scorso anno, al primo congresso nazionale che si svolse a Zurigo. Attualmente vi sono delle «avances» per un altro congresso a Milano nel prossimo settembre, durante il quale, al Palazzo dell'Arte, sarà allestita la prima esposizione internazionale di televisione, organizzata da un comitato esecutivo che ha la sua sede nella nostra città, in via Revere. Questa esposizione metterà Milano nella possibilità di poter captare, per la prima volta, tutta l'apparecchiatura televisiva finora conosciuta. In tale occasione funzionerà, pure a Milano, e ancora per la prima volta, un impianto ufficiale di televisione».

Quindi, nel mese di settembre Milano avrà il primo grande ufficiale trasmettitore di televisione e il *sogno* che molti ancora oggi, cioè ad appena 6 mesi dalla realtà, carezzano come una chimera, sarà prontissimo realizzato e alla portata comune. Ma vi è di più. Quando anche da noi, cioè in tutta Italia, la televisione potrà essere in ogni casa, ormai domestica come la Radio e il calorifero? L'ingegnere Banfi ha avuto, prima di rispondere, un impercettibile sorriso. Ha però risposto:

«La televisione per tutti in Italia, è un problema indubbiamente; ed un grosso problema. Ma è grave non perchè si tratta di una conquista del tutto nuova da far capire e amare poichè è già conquistata e amata per la sua grandiosa meraviglia; bensì perchè si tratta di un problema quasi esclusivamente economico. Tuttavia, da noi si tratta di superare soltanto — nel campo tecnico e scientifico — difficoltà nella scelta dello «standard», cioè del sistema di trasmissione. Ma l'avvento su certa scala, su scala popolare, della televisione in Italia, è sicuro; e in un torno di tempo che non sarà certamente lungo. L'industria italiana potrà certamente fare anche la televisione. Il problema centrale, per ora, è quello del finanziamento per gli impianti trasmittenti».

A questo punto, abbiamo colto la cosiddetta palla al balzo per chiedergli: «Impianti trasmittenti, stabili, naturalmente... Dove sorgeranno?» L'ingegnere Banfi ci ha detto: «A Torino o a Milano, entro l'anno in corso. Le potrei dire anche il mese; ma è meglio non precipitare. Molto dipende dal lavoro che si sta facendo in questo periodo. Parecchia gente si agita, capitali ingenti, funzionari ministeriali, influenti personalità, capi d'aziende, sono tutti in movimento. Forse le prime linee della famosa febbre che arde attualmente in America — come al tempo della leggendaria febbre dell'oro per i pionieri del West — cominciano a salire anche nel termometro italiano; e i primi febbricitanti sono naturalmente coloro che stanno gettando le basi per la realizzazione di questa nuova grande scoperta. Ma dia pure per certa la notizia che, entro l'anno in corso, a Milano o a Torino sorgerà la prima stazione stabile per trasmissioni televisive».

In ogni modo, secondo il parere del Banfi, molti anche da noi, entro questo stesso anno 1949, potranno avere la televisione in casa propria. Quelli che non potranno ottenerla subito, o prestissimo, potranno però, come già da tempo avviene in America, godersene le trasmissioni che saranno ricevute dagli apparecchi che rapidamente troveranno posto negli esercizi pubblici, nei ritrovi, nei luoghi di pubblico spettacolo, nei circoli, ecc.

«Questo — ha detto il nostro intervistato — potrà essere, anche per l'Italia, l'anno della televisione.

Prepariamoci dunque nei prossimi mesi a dover lottare per difenderci da questa ondata di nuovo entusiasmo per una conquista che sta per entrare nella casa di tutti; e lottare contro quel fenomeno — il quarto d'ora della televisione — che sta attualmente imperversando in tutti gli Stati Uniti, e che è noto con la caratteristica espressione di *growing-up* della televisione; cioè la febbre della televisione. Un nuovo «tifo» e milioni di «tifosi».

In America questo tifo è giunto a tale punto che da tre-quattro mesi ha raggiunto il parossismo: a New York, ben otto stazioni televisive sono attualmente in funzione. La pubblicità televisiva ha assunto proporzioni gigantesche e forme veramente artistiche di gran classe, con programmi di assoluta garanzia e di grande dignità. Viene pagata persino 1500 dollari all'ora: qualche cosa come 1 milione circa all'ora. Le fabbriche degli Stati Uniti si sono ormai attrezzate per la produzione di mille apparecchi riceventi televisivi al giorno, tutti venduti; e, entro il corrente anno, la produzione salirà a cinque milioni di apparecchi radiotelevisivi. Si vuol arrivare al film attraverso la televisione e la *Paramount* è già a buon punto. Nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti saranno presto proiettati film realizzati con la televisione. Attualmente, una manifestazione qualsiasi, uno dei programmi quotidiani dei vari «centri» di spettacolo nuovayorchesi, ad esempio, che, per l'80 per cento, sono tutti trasmessi per radiotelevisione, può essere regolarmente visto nella stessa serata in cui si è svolto perchè, un minuto dopo, per televisione, è ritrasmesso nelle sale cinematografiche. Com'è goduto dalla poltrona di un teatro o di un cinematografo è goduto anche da quella di casa propria, accanto al proprio apparecchio ricevente. E, per gli americani, senza pagare le [illegible]

L'ULTIMO DONO

Gli amori di Chopin

Da George Sand alla Potocka - Le lettere di Maria Wodzinska - Come furono esaudite le estreme volontà del grande compositore

La contessa Delfina Potocka, l'amica di Chopin che cantò per lui morente.

George Sand in un disegno di Alfredo De Musset eseguito nel 1833

Nella notte tra il 16 e il 17 ottobre 1849, Federico Chopin — di cui quest'anno ricorre il primo centenario della morte — consunto dalla tisi e ancora più dal febbrile logorio della creazione, chiudeva a Parigi la sua breve esistenza. Anch'egli, come Wolfango Amedeo Mozart e come Franz Schubert, come Vincenzo Bellini e Alfredo Catalani, si spense a quella età che si potrebbe chiamare degli spiriti eletti; prima dei quarant'anni.

Era nato a Zelasova Wola in Polonia, il 10 marzo 1810, in quel meraviglioso decennio durante il quale, quasi contemporaneamente, in sei paesi differenti d'Europa, videro la luce alcuni tra i più grandi geni musicali del secolo scorso: Berlioz e Glinka, Mendelssohn-Bartholdy e Schumann, Liszt, Wagner e il nostro Verdi.

Dopo la giovinezza trascorsa tra il paese natale e Varsavia, in cui diede il suo primo concerto all'età di sette anni, Chopin si trasferì a Vienna, poi a Monaco, e infine, passando di trionfo in trionfo, a Parigi, dove conobbe colei che tanta influenza doveva poi avere sulla sua vita e sulla sua arte.

Fu infatti a Parigi, dopo il suo incontro con George Sand, che egli divenne «l'enfant du siècle».

Ma George Sand, con la quale Chopin visse circa un decennio tra l'isola di Maiorca e la tenuta di Nokant, non fu la sola donna che il celebre pianista amò. Da Costanza Gladkowska, la fanciulla che gli ispirò un disperato amore giovanile, a Giovanna Stirling, la mite allieva che gli fu prodiga di aiuti negli ultimi anni della sua vita, innumerevoli furono le creature femminili che diedero palpiti alla sua anima sensibile.

L'ultimo dono

Il giorno prima che morisse una d'esse salì trafelata le scale [illegible] sua casa. Era la contessa Delfina Potocka. Avvertita della imminente tragedia, era corsa da Nizza a Parigi per assistere il suo indimenticabile Frycsek nel momento del trapasso. E questo fu l'ultimo dono che la vita fece all'infelice compositore, fu l'ultimo raggio di sole che illuminò la sua travagliata esistenza.

Chopin l'aveva conosciuta diversi anni prima, quando ancora la ferita infertagli dall'abbandono di Maria Wodzinska, la giovane conterranea che voleva sposare e che gli fu negata perchè ammalato, non gli si era del tutto rimarginata. Federico Chopin e Delfina Potocka erano coetanei ed entrambi [illegible] la stessa passione per la musica. Delfina, anch'essa infelice a causa di un legame ingiusto, si era sentita attratta verso di lui, e sperava di unire per sempre i loro destini. Per qualche tempo i due vissero felici. E probabilmente, se la sorte non avesse voluto che la loro unione si spezzasse, la vita di Chopin, sarebbe stata diversa. Il conte Potocki, marito di Delfina, costrinse però la moglie, benchè vivesse separato da lei, ad abbandonare Parigi.

Quando ella, dopo tanti anni di lontananza, giunse al suo capezzale, Chopin si commosse sino alle lagrime.

— Ora capisco, — le disse — perchè Dio ha tardato tanto a richiamarmi a lui. Voleva concedermi una volta di più la gioia di vederti.

Poi la pregò di cantare.

Un piano fu allora avvicinato alla camera dove Chopin giaceva e Delfina, con quella sua dolce voce che aveva dato tanta gioia all'amico nei primi giorni della sua dimora a Parigi, trattenendo il pianto che le urgeva in gola, esaudì l'ultimo desiderio del morente.

Accompagnata da uno dei giovani allievi del maestro, cantò per lui lo Stabat Mater di Pergolesi. Poi alcune Arie di Bellini che egli adorava. Ma improvvisamente il suo canto fu interrotto da un rantolo d'agonia e tutti caddero in ginocchio, mentre l'abate Jelowicki, che poche ore prima aveva riconciliato Chopin a Dio, recitava le preghiere.

L'ultima parola del grande compositore fu raccolta dal medico che gli chiese se soffriva. Con un filo di voce appena percettibile Chopin rispose: — Plus. Non più. Poi non disse altro.

George Sand, che due anni prima si era staccata da lui per riprendere la sua vita di donna ardente e appassionata, si trovava allora nel suo castello di Nohant. E forse ignorava che il suo infelice amante in quel momento cessava di vivere, dopo aver invano sperato di rivederla prima di chiudere gli occhi per sempre. «Mi aveva promesso che sarei morto fra le sue braccia», continuò infatti a ripetere Chopin durante gli ultimi giorni della sua lenta agonia, aspettandola di ora in ora.

Due desideri

Due desideri egli [illegible] prima di spegnersi. Uno a viva voce, alla sorella Luisa, accorsa da Varsavia per assisterlo: «Distruggi tutte le mie composizioni non pubblicate — le disse. — Devo al pubblico e a me stesso di lasciar sopravvivere soltanto le mie opere migliori. Mi sono attenuto a questa norma per tutta la vita e desidero osservarla anche ora». Luisa rispettò le sue ultime volontà e diede al fuoco tutti i manoscritti incompiuti del fratello.

L'altro desiderio lo espresse invece agli amici, ai quali lasciò un biglietto con queste brevi parole: «Siccome la terra mi soffocherà, vi scongiuro di fare aprire il mio corpo, perchè non sia sepolto vivo». Anche questo desiderio fu rispettato. E il suo cuore, racchiuso in una urna di vetro, venne mandato in Polonia e deposto nella chiesa di Santa Croce in Varsavia.

Dopo la sua morte fu trovato nella sua camera un plico contenente le lettere di Maria Wodzinska, sul quale Chopin aveva scritto due pa- [illegible] *Maria Wodzinska, la fan-ciulla che Chopin amò quando aveva vent'anni e che avrebbe voluto far sua per tutta la vita, più che la donna desiderata e perduta, era divenuta per lui, dal giorno in cui per sempre lasciò la casa natale, il simbolo di tutte le sue amare rinunce. A lei diede il volto della patria che non doveva mai più rivedere, la voce delle campane di Zelasovica Wola che cullarono i suoi sogni di fanciullo e che non doveva mai più riudire.*

Un pugno di terra

«Solo chi conosce la Masovia, il piccolo fiume Utrata, le chiese di Brochow e Lowicz, chi ha ascoltato le orchestre campagnole, i canti di nozze, le ninna-nanne, le canzoni della mietitura che si levano dai campi durante la breve [illegible] polacca, potrà interamente capire la musica di Federico Chopin», scrisse un compatriota del celebre compositore. Ed egli stesso, poco prima di morire, rivolgendosi al vecchio amico d'infanzia Grzymala: «Dov'è andata la mia arte? Appena ricordo come si canta nel nostro paese. Il mondo mi passa accanto, e io mi dimentico, e non ho più forze».

Accanto al plico che conteneva le lettere di Maria Wodzinska fu inoltre trovata una piccola coppa d'argento in cui era racchiuso un pugno di terra della sua patria lontana. Glie l'avevano offerta gli amici, quando a vent'anni lasciò Varsavia, perchè non dimenticasse la Polonia. Chopin la portò sempre con sè, durante il suo lungo peregrinare di paese in paese. La terra di questa piccola coppa fu sparsa sulla sua tomba, nel cimitero di Père Lachaise, dove il suo corpo riposa, mentre il suo cuore è dove fu sempre, nell'adorata Polonia.

Il giorno stesso del suo funerale alcuni facchini gli portarono in casa dei mobili nuovi, incontrandosi lungo le scale con coloro che reggevano la bara. Chopin li aveva ordinati una settimana prima. Voleva che la sua casa fosse comoda e bella, perchè i suoi amici vi si trovassero bene. E non sapeva di dover morire così presto.

Pier Angelo Soldini

Le telefonate dello scandalo

Pace fatta tra Jovine e Brancati alla tavola di Maria Bellonci, con l'aiuto di molti fiaschi

Roma, sabato sera.

Ieri sera, alla cena tenuta per suggellare pubblicamente la rappacificazione di Jovine e Brancati, Maria Bellonci era felice. Sedeva a capotavola, tra i due contendenti, e gustava i frutti di una lenta e continua opera condotta per mesi sui due campi avversari.

Da quando, nel novembre scorso, il noto scrittore comunista Francesco Jovine querelò per diffamazione e ingiurie prolungate l'altrettanto noto scrittore liberale Vitaliano Brancati, Maria Bellonci non ebbe più pace. «E' un disonore per tutta la categoria», andava ripetendo di continuo. «Bisogna fare qualcosa».

Si era fatto un gran parlare, allora, dello scandalo del *dictafono*, sui giornali, in ambienti letterari e nelle trattorie. Per qualche giorno l'*intellighenzia* romana fu in gran fermento, e come avviene in questi casi, discussioni, polemiche, battibecchi, si prolungarono per un certo tempo. Si formarono due partiti, non sempre rispondenti al colore politico dei due avversari, e la signora Bellonci temette seriamente che l'armonia del suo salotto, mantenuta a prezzo di tanto *savoir faire* fra uomini delle tendenze più diverse nei più diversi campi, ne fosse minacciata.

La storia delle telefonate notturne ricevute da Jovine, delle frasi provocatorie lanciategli da una voce grossa, delle sue risposte violente, incise da Brancati e dal suo complice Fulchignoni, e infine l'audizione dei dischi tenuta in casa di un ignaro diplomatico straniero e la conseguente querela [illegible]

soluzione, e finalmente, quando giudicò che gli animi si fossero placati, abbordò coraggiosamente — uno alla volta — i due avversari.

Le trattative non furono nè difficili nè lunghe, e ieri sera Jovine e Brancati si strinsero fraternamente la mano in mezzo al consenso di una ventina di amici comuni. Maria Bellonci aveva curato scrupolosamente anche i minimi particolari del solenne incontro. I posti a tavola erano stati scelti con criteri decisamente strategici. Un «liberale» e un «comunista» alternati; al centro, gruppo neutro, i Bellonci.

L'unica difficoltà fu di sistemare Moravia, che si dice marxista, ma non perde occasione per attaccare i marxisti. Maria lasciò fare al caso, e notò con sollievo che durante la serata lo scrittore «indipendente» si spostò più volte da un'estremità all'altra del tavolo. Dopo il brindisi di prammatica e la recitazione, fatta dal prof. Fulchignoni, di alcuni graziosi e allusivi versetti siciliani, Maria Bellonci ebbe un altro momento di preoccupazione, temendo che la conversazione precipitasse sul Patto Atlantico. La discussione si protrasse vivacissima con l'aiuto di numerosi fiaschi di Chianti fino alle ore piccole, ma i presenti rimasero in quello stato di dolce euforia che nasce da una riconciliazione. Le sinistre gridarono: «Abbasso il Patto Atlantico», le destre risposero: «Evviva»; e tutti brindarono insieme.

Poi, quando Moravia volle spiegare il suo punto di vista, monopolizzò l'argomento e [illegible]

m. l. s.

Salvata dal baule

farà la produttrice di film

Milano, sabato sera.

Proveniente dalla Svizzera e diretta in Brasile, la diva del cinema italiano Doris Duranti ha preso alloggio per 48 ore a Milano con la madre all'Hôtel Piazza. Sui registri dell'albergo figurava però col nome di Maria Pagano. Infatti, essa si era sposata con Luciano Pagano, ex-ufficiale elvetico e proprietario di varie sale cinematografiche a Lugano e a Chiasso. Al matrimonio, come si ricorderà, essa pervenne in circostanze veramente drammatiche e la sua vicenda fu quanto di più cinematografico la sorte le [illegible] riservato di interpretare nella realtà. Braccata dalla polizia nei primi giorni della liberazione per i rapporti di stretta amicizia che l'avevano legata per vari anni al gerarca Pavolini, riuscì a fuggire in territorio svizzero nascosta in un baule. Facendo l'intero viaggio in un vagone bagagliaio, essa potè mettersi in salvo proprio mentre i carabinieri stavano per arrestarla. Poco dopo conobbe il Pagano e, sposandolo, prese la cittadinanza svizzera e il nome del marito. Ma ora Doris ha divorziato e si reca in Brasile come produttrice di film.

Vaga per l'Europa privo di memoria

Roma, sabato sera.

Un soldato dell'aviazione americana disperso nell'ultima guerra sta vivendo una romanzesca avventura, vagando privo di memoria da una città all'altra dell'Europa.

[illegible]

cise, confuse; nessuna lettera. Il giovane aviatore è praticamente scomparso. I genitori non hanno quasi più speranza di rivedere il loro figlio vivo, ma non sanno darsi pace. Pensano che il loro Nathan [illegible]

Lincoln Cavicchioli

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 79
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
2-3 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il Giro del Piemonte per la maglia tricolore e gli incontri della salvezza per il campionato

Primi attori alla ribalta

Coppi e Bartali saranno tra i protagonisti anche nel Giro del Piemonte. Contro Fausto la coalizione degli avversari capeggiati da Gino

Dopo le sue avventure aeree, Ghella esordisce domani tra i professionisti, nel corso della riunione organizzata al Motovelodromo in attesa dell'arrivo della corsa. Nei suoi avversari, Ghella troverà dati ostacoli da superare, primo tra tutti quel Pauwels che ha trionfato a Bruxelles (KLM)

Nella corsa che ha aperto la stagione ciclistica, la Milano-Torino, Casola ha imposto il suo scatto finale. Riuscirà domani a ripetere l'impresa? Questa volta sono in gare anche i super-assi Coppi e Bartali. Tuttavia il caposquadra della «Benotto» conserva qualche speranza.

GLI ISCRITTI

1. PRONONI
2. FANTI
3. DONI
4. BARDUCCI
5. SIMONINI
6. FRANCHI
7. BIZZI
8. BAITO
9. MOTTA
10. TOSI
11. BARISONE
12. BUSANCANO
13. ZUCCOTTI
14. FULCHERI
15. ZANOTTI
16. LOGLI
17. VOLPI
18. TOCCAGELI
19. ZANAZZI T.
20. LAZZERINI
21. PAOLIERI
22. CASTELLUCCI
23. PORTIOSO
24. COPPI Fausto
25. COPPI Serse
26. CONTE
27. PASQUINI
28. MILANO
29. CARREA
30. CRIPPA
31. GATTO U.
32. GATTO S.
33. CECCHI
34. BAROZZI
35. GIUDICI
36. ROSSI
37. TONINI
38. CREMONESE
39. PASQUETTI
40. SPINELLI
41. LOCATELLI F.
42. LEONI
43. ROSSELLO VM
44. ROSSELLO VIN
45. BALIMBENI
46. MANNINI
47. SOLDANI
48. FRONINI
49. FORNARA
50. SERATI
51. BINI A.
52. AGATI
53. MONFRINI
54. RUGIOLA
55. NEGRINI
56. FERRARI
57. MONTORRIO
58. MASSA
59. BOTTO
60. GUAIA
61. FAZIO M.
62. MAGNI F.
63. MAGGINI L.
64. COTTUR
65. BRESCI
66. MARTINI
67. PERUCLIO
68. AUSENDA
69. CAROLLO
70. CANAVESI E.
71. MINCHINI
72. BARTALI
73. CORRIERI
74. BRIGNOLE
75. BELLINI
76. RENZO
77. ZUCCOTTI
78. RIDOLFI
79. DE ZAN
80. GIUSTINA D.
81. PINARELLO
82. PUGNALONI
83. MATTARELLI
84. MALABRODDA
85. RICCI
86. RONCONI
87. ZANAZZI R.
88. FONDELLI
89. SERVADEI
90. LAMBERTINI
91. INTROZZI
92. BIAGIONI
93. TOIGO
94. PAGLIAZZI
95. CASOLA
96. PAROTTI
97. CARGIOLI
98. ASTRUA
99. GHIRARDI
100. DREI
101. BONINI
102. ORTELLI
103. BEVILACQUA
104. DE SANTI
105. BERTOCCHI
106. PEVERELLI
107. BOF
108. MOHARI
109. SANTI
110. TOGNI
111. FURINI
112. COMPIANI
113. CATELLA
114. [illegible]
115. FUMAGALLI
116. BRASOLA
117. LUCATTI
118. MAGNI V.
119. REBELLA
120. CERESOLA
121. BASSINO

La tabella oraria

Alt.	Località	Dist. Progr.	Ore pass. Km. 36
239	Torino	—	7.30
181	Moncalieri	8.5	7.46
240	Bivio Cambiano	14.0	7.53
240	Carmagnola	27.0	8.15
252	Racconigi	39.4	8.40
351	Savigliano	52.5	10.10
377	Fossano	75.5	10.31
404	Murazzo	84.5	10.46
534	Cuneo	101.4	11.14
551	Chiusa Pesio	118.0	11.46
559	Mondovì	133.0	11.55
356	Carrù	150.7	11.35
325	Dogliani	161.1	12.50
533	Monforte	165.7	13.04
173	Alba (riforn.)	184.6	13.34
302	Neive	199.0	13.51
134	Asti	223.5	14.30
372	Cortanze	241.7	14.08
340	Cellarengo	246.7	14.19
258	Castelnuovo D. Bosco	256.0	14.33
338	Moriondo	259.4	14.53
316	Bivio Madonnina	267.3	14.43
440	La Rezza	275.0	14.51
311	San Mauro	285.1	14.31
236	Torino (Motovel.)	294.0	15.30

Questa in sintesi la corsa di domani

COPPI E' IN FORMA ma i rivali sono tanti

Gli sportivi piemontesi debbono essere grati a quel manipolo di appassionati pionieri del ciclismo animati e guidati da Luigi Bertolino se la più classica delle corse della loro regione può assolvere al compito, assegnatole dalla federazione, di prima prova del campionato italiano assoluto su strada: compito che viene ad affiancarsi a quello, non meno importante ed interessante, di rivincita della "Sanremo". Per questa duplice ragione il Giro del Piemonte ha tutti i requisiti per giustificare l'attesa che lo circonda e assurgere al ruolo di avvenimento principe della stagione ciclistica.

Non altrettanto grati credo saranno domani sera i concorrenti che avranno superato i 288 km. della gara, dei quali più di un terzo ricorderanno i tempi in cui le corse ciclistiche lasciavano dietro di sè una scia di polvere. Il tratto da Mondovì — cui si giungerà per Poirino, Racconigi, Fossano e Cuneo — a Asti, attraverso la zona collinosa delle Langhe e dell'Astigiano, oltre a presentare una serie di dislivelli — fra i quali si distinguono quelli di Farigliano, Monforte, Neive e Costigliole — è di fondo stradale tutt'altro che perfetto e non risarba certo delizie ai passisti che preferiscono la scorrevolezza dell'asfalto. L'esperienza del '47 avrebbe dovuto consigliare altro percorso; ma non si deve disconoscere che non è facile tracciare un Giro del Piemonte che, senza superare i 300 chilometri, abbini varietà e difficoltà altimetriche a bontà di fondo. Per movimentare la parte finale e provocare una certa selezione e graduazione dei valori si è dovuto ricorrere alle colline del Monferrato, alle solite salite di Moriondo e della Rezza, che non sono certo dislivelli da arrampicatori puri, ma che, al termine di una gara pesante e movimentata, possono mettere in luce l'uomo più completo.

Su questo percorso Coppi dà domani la rivincita ai colleghi italiani che egli ha chiaramente battuto nella "Sanremo" e pone la sua candidatura alla riconquista del titolo di campione. Dicendo questo io pongo decisamente il vincitore della corsa di S. Giuseppe al centro di quella di domani. Come sarebbe, del resto, possibile fare altrimenti? Il volo preso da Coppi, quindici giorni fa, su Capo Berta, dopo aver piegato l'ultima resistenza di Ortelli e Magni, di De Zan e Camellini, di De Simpelaere e Sterckx e aver passato in tromba un Pachleitner crollato sotto il peso della sua audacia, è ancora così vivo negli occhi e nella memoria degli osservatori che al grande vincitore di Sanremo vanno gli onori di prima figura della vigilia di questa gara.

Gli stessi onori spettarono a Coppi l'anno scorso, dopo aver vinto la corsa della primavera, alla vigilia del Giro di Campania; eppure a Napoli, Fausto giunse in ritardo, battutissimo e fischiatissimo, insieme a Bartali. Il ricordo viene spontaneo per mettere Coppi in allarme. Perchè le difficoltà d'ambiente potrebbero domani ripetersi per lui e metterlo in seri imbarazzi, nonostante la superiorità che gli si deve riconoscere. Nella "Sanremo" la presenza di un forte nucleo di stranieri ruppe il cerchio della coalizione nazionale, fece la corsa dura e, nello stesso tempo, lo aiutò a evitare sorprese, cioè preparò il suo colpo di forza. Domani egli si troverà a stretto e diretto contatto con l'avversario di cui spesso ha sentito l'incubo, Bartali, e di fronte alla probabile unione delle forze avverse. Ho la convinzione che un Coppi in piena forma, come è oggi, non si lasci ipnotizzare dalla rivalità col fiorentino (e lo ha dimostrato su Capo Berta), ma mi pare certo, direi quasi inevitabile che operi la coalizione contro di lui, sia nell'attaccarlo a ripetizione e di sorpresa, sia nel lasciarlo isolato nella reazione. Questa manovra di chi si sente chiuso alla distanza dalla classe di Coppi sarà per questo pericolosa, specie nella prima parte del percorso; poi, con l'accumularsi dei chilometri, essa perderà d'efficacia; ma il problema per Coppi, come per chiunque altro che, come Bartali, Ortelli, Magni, sarà strettamente vigilato, consiste nel non perdere posizione senza doversi spremere per rispondere alle stoccate prima che diventino pericolose.

Ne saranno svolte sorprese, la zona cruciale della gara dovrebbe essere fra Cortanze e Torino, cioè sulle salite di Moriondo e della Rezza e i pochi chilometri che le separano dall'arrivo. Non penso che Coppi vorrà tentare il colpo grosso più da lontano; piuttosto, potrà tentarlo anche in pianura, approfittando di qualunque fattore favorevole; e sappiamo — l'ultima volta ce lo disse il Giro di Lombardia — che l'allungo di questo ineguagliabile passista può essere decisivo anche se il dislivello è moderato; nè la sua ruota, una volta perduta, può essere ricuperata. Se fino ad Asti, dovremo accontentarci di vedere un Coppi manovrare con la sua squadra per far fallire ogni tentativo di fuga, cioè un Coppi in difesa, dopo staremo in attesa, da un momento all'altro, di vederlo lanciato all'attacco con tutta la potenza della sua azione. Questo attacco dovrebbe essere, nell'aspettativa generale, il grande fatto di questa corsa; il suo risultato ne è la grande incognita; anche per chi si riporta alla facilità con la quale Coppi ha travolto tutti nel finale della "Sanremo", perchè, come ho detto, egli dovrà lavorare prima molto più di quanto non abbia fatto quel giorno fino ad Alassio. E si troverà di fronte un Bartali più a punto, più a suo agio sulle strade non asfaltate, più attento a non farsi sorprendere dallo scatto dell'avversario cui nessuno nega di doversi inchinare in salita.

Siamo a poche ore dalla gara e si ignora se ad essa potranno partecipare, o no, gli indipendenti. Una balorda decisione della Commissione tecnica lo vieta (la stessa Commissione che ha approvato il regolamento del Giro del Piemonte, che li ammette!) e gli organizzatori, con a capo il vice-presidente dell'U.V.I., dicono che li faranno partire lo stesso; e hanno ragione. Ma è possibile che per i dirigenti dell'U.V.I. sia sempre carnevale?

Giuseppe Ambrosini

Il Novara tenta a Torino l'impossibile avventura

Aerotrasferta della Juventus a Bari - Due inglesi che non vanno all'Inter il 1° aprile - L'Atalanta riceve il Genoa

Le squadre di coda si dividono domani in due gruppi: chi lotta in casa e chi va fuori. In compenso tutte attendono il via con molte più preoccupazioni che speranze, poichè il torneo mette di fronte sette pericolanti a sette altri della classifica. Verrebbe voglia di augurare il successo a tutte queste miserelle, dato che anche quest'anno, come succede da parecchio tempo a questa parte, sono esse a tenere in piedi l'interesse del campionato. Degli appassionanti interrogativi, con cui all'inizio di stagione si lancia la grande corsa a tappe del calcio italiano, ben pochi sussistono oggi ancora. Chi vincerà? Anche i ragazzini di tre anni e mezzo sanno rispondere: il Torino. Chi sarà secondo? Siamo sinceri: a nessuno importa niente della poltrona n. 2 (a questo proposito non sarebbe male se in avvenire la Federazione, con premi fortissimi davvero, pensasse ad assicurare un reale interesse alla lotta per le posizioni di onore. In regime di professionismo dichiarato come sarà nella stagione 1949-50 più che l'onore conteranno evidentemente le centinaia di migliaia di lire. Per meno i calciatori non si commuovono. E' triste, ma è così...).

Terza domanda: chi si salverà?

Questa, grazie al cielo, non trova ancora una risposta sicura. Ogni domenica si dice che la lotta contro la retrocessione può avere una schiarita, ma l'esito è rimandato di volta in volta e... l'interesse del campionato è salvo.

Domani tra il gruppo delle squadre in pena, il compito più arduo tocca al Novara che scende a Torino. Non basterà certo la probabile assenza di Maroso a colmare il distacco tra i campioni e gli azzurri, tanto più che al posto del terzino sinistro, tenuto a riposo per motivi prudenziali, è rientrato invece Ballarin. Le speranze dei novaresi sono affidate alla foga con cui Piola e compagni tenteranno di resistere alle trame granata.

Anche il tifoso più convinto e [illegible] nelle possibilità di... [illegible] non può logicamente sperare che la trasferta in via Filadelfia sia redditizia di punti. L'incontro, però, presenta lo stesso molti numeri interessanti, dal ritorno a casa dei nazionali di Madrid, al confronto fra i granata attuali e gli «ex» Ferraris, Castelli e Piola, dai duelli tra le speranze Mollina II e l'esperto Gabetto fino alle esibizioni di due portieri di classe come Bacigalupo e Corghi. Insomma Torino-Novara sarà un incontro da vedere, anche se non si può dire che il pronostico sia incerto.

Anche la Lazio e il Modena, in trasferta sui rumiti campi di Bologna e di Milano, partono con poche speranze. In modo particolare i laziali possono temere dai rossoblù una vendetta per l'8-2 del girone di andata. Una simile sconfitta deve ancora pesare ai bolognesi.

Bari-Juventus apre la serie degli incontri che le pericolanti avranno in casa. La squadra bianconera ha iniziato stamane, in treno fino a Milano e quindi in aereo, il viaggio verso il Sud. Chalmers porta con sè dodici uomini e quindi non potrà sbizzarrirsi nella formazione. L'unico dubbio riguarda il ruolo di ala sinistra che non si sa ancora se verrà affidato a Cergoli o Sentimenti III.

Anche privi di Cavone i baresi sono in questo momento una squadra temibile, ma la Juventus vorrà certo fare una discreta figura, tanto più che tra una settimana riceverà il Milan e un buon risultato domani vorrà dire un miglior... incasso sette giorni dopo.

A proposito di cifre, ieri a Milano, ha destato una certa impressione la notizia pubblicata da un giornale del pomeriggio secondo la quale l'Inter aveva sborsato una somma spaventosa per acquistare i due famosi giocatori inglesi Mannion e Scott. Solo pochi tifosi più avveduti fecero attenzione al nome dei due intermediari, Fish e Poisson, e si accorsero che il 1° d'aprile tutto può accadere. Scherzi a parte, l'Inter può essere paga del suo attacco pericolosissimo, ed anche se priva del mediano Fattori, è in grado di rendere dura la vita al Livorno, in cui son previsti parecchi mutamenti.

Poche parole sugli altri incontri: l'Atalanta conta di ottenere finalmente un successo sul Genoa, che mancherà all'attacco di una pedina del valore di Verdeal e la Pro Patria ha un compito difficilissimo contro la Triestina.

Restano infine gli incontri della tranquillità: Sampdoria-Palermo, Roma-Fiorentina e Lucchese-Padova. Sono tre partite dall'esito incerto, ma in esse non si cercherà tanto il punteggio, quanto il bel gioco o per lo meno il gioco divertente.

Maggio calcistico con 50 "Azzurri,,

«Dedichiamo il mese di aprile al campionato ed alla ricerca di 52 giocatori degni della «maglia azzurra» e ha detto Sarassi ad un collega romano. Cinquantadue giocatori? Chi non ha sott'occhio il calendario internazionale non ricorda, probabilmente, che in maggio si disputeranno le partite con l'Austria, la Coppa dell'amicizia e l'incontro con la Nazionale dei dilettanti d'Inghilterra. La squadra A sarà impegnata a Firenze con i bianchi d'Austria e disporrà, come organico, di sedici giocatori. La Coppa dell'amicizia si svolgerà ad Atene fra squadre senza limiti di età con la partecipazione, oltre che dell'Italia, della Turchia, dell'Egitto e della Grecia. Per questa competizione, a classifica, con tre partite da disputare nel corso di una settimana, verranno scelti almeno venti elementi. E «sedici calciatori studenti» saranno designati per la gara con i dilettanti inglesi.

Aprile sarà dunque solo in apparenza un mese di tregua per la Commissione tecnica preposta alla formazione delle nostre rappresentative nazionali. In effetti il lavoro di vagliatura, di selezione e di preparazione sarà di grande mole, difficile e rischioso. Perchè noi abbiamo oggi in vetrina una forte Nazionale A ma dietro di essa c'è il buio in attesa delle luci della ribalta. Comunque scegliendo oltre cinquanta elementi da lanciare in campo internazionale i membri della C. T. formeranno una massa di giocatori dalla quale potranno emergere — così almeno si spera — giocatori destinati ad alimentare, in un non lontano avvenire, la massima formazione nazionale. Il calcio italiano è chiamato a mostrare la forza del suo complesso e noi siamo certi che il «maggio calcistico», impegnandolo contemporaneamente in tre diverse prove, con tre diverse squadre, segnerà una affermazione delle nuove energie che dopo anni di dura aridità, sorgono verso la rivelazione.

CAVALLERO

Formazione dei granata

Per l'incontro col Novara il Torino annuncia questa formazione: Bacigalupo; Ballarin, Operto; Grezar (Martelli), Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

La partita sarà preceduta dalla Torino-Genoa per il campionato riserve. L'inizio del match tra i minori è fissato per le 14 mentre le prime squadre incominceranno a giocare alle 15,30.

Stasera in palio a Milano il titolo italiano dei massimi

Milano, sabato sera.

Viva è l'attesa per l'incontro pugilistico di stasera al Palazzo del Ghiaccio fra Oldoini e Manzali per il titolo italiano dei massimi. Mentre Manzali si è ritirato per la preparazione a Cusello, Oldoini ha dichiarato: «Ho curato meticolosamente la mia preparazione, ben valutando l'importanza della posta in palio. Posso dichiarare ottima la forma raggiunta. Presentarmi prossimamente all'estero in possesso del titolo nazionale avrebbe per me un grande significato».

Infatti Oldoini dovrebbe affrontare fra breve Nielsen a Copenaghen per un incontro di rivincita. Fra maggio e giugno dovrebbe incrociare i guanti a Buenos Aires coi pari peso Wolf e successivamente in Belgio dovrebbe affrontare Reinè.

Zeno Colò parteciperà alla settimana internazionale di Cervinia assieme ad altri discesisti dell'Abetone. Di alto interesse il prossimo il suo confronto con gli assi francesi, capeggiati da James Couttet.

Si è riunita a Firenze la commissione nominata dall'Aja per lo studio della nuova casistica relativa alle regole tecniche del giuoco del calcio, la relazione alla recente nuova edizione del regolamento tecnico edito dalla F. I. G. C.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ALLA MOSTRA DEL CICLO E MOTOCICLO

Motori tascabili in vetrina

Si è inaugurata stamane nel salone della Metropolitana con l'intervento delle autorità, la Mostra del ciclo e motociclo, giunta ormai alla sua 30.a edizione. La rassegna che raduna circa 150 espositori non interessa soltanto lo sportivo, poichè la sua impronta è l'utilitarismo. Le stesse industrie motociclistiche, un tempo dedite alle grosse cilindrate, ora si dedicano anche e particolarmente ai piccoli motori. Così ad esempio l'Harley Davidson accanto ai suoi noti tipi da 1000 e 750 cmc. presenta la nuovissima 125, che al confronto sembra un modello su scala ridotta. Altre 125 accurate, snelle, veloci espongono la Gilera, la Bianchi, la Morini, la Mas, mentre il «Cucciolo» da 48 cmc. tutto fasciato di lamiera, con il manubrio a metà forcella e il doppio ricoperto di gomma-piuma, ricorda ai visitatori i suoi primati di Monza.

Alle numerose motoleggere fanno corona gli scooters, i micromotori, una miriade di velocipedi motorizzati. E' il regno degli HP in miniatura: ce ne sono da 40, 45, 50, 60 e più cmc. con trasmissione a rullo e a catena, pesano dai 8 agli 11 chili, raggiungono i 65 km. all'ora e spuntano le salite sino al 12% di pendenza. Al fianco del Mosquito risponde il ringhiare rabbioso del Cucciolo modificato a 4 marce. Ci sono persino i microcarri; la CAB di Cremona ne presenta uno che sopporta anteriormente 150 chili.

Tra gli scooters la Zoppoli di Genova, da 46 cmc. a forcella telescopica e molleggio posteriore, sembra un giocattolo, ma in questo campo rombante di Vespa, Agi e simili insetti di tipo perfezionato, spicca la Lambretta B a freni idraulici, questa dei 33 records conquistati recentemente sulla pista di Montlhéry. Al cospetto dei piccoli motori le prova ristanno mute le biciclette eleganti e nervose come gazzelle. E' il loro pregio migliore la silenziosità; per ottenerla si valgono di organi sopraffini nei quali si nota la continua ricerca del semplice, del pratico e del leggero. Un artigiano torinese presenta un mozzo posteriore che permette di togliere la ruota sfilandone il perno, fermo restando la ruota libera e la catena, e di rimetterla a posto in un attimo senza bisogno di «contrarie».

Una assoluta novità tra i cambi di velocità divenuti ormai gli amici fidati degli sportivi, è costituita dalla creazione di un «piolero» torinese. E' un cambio automatico applicato a metà della forcella posteriore, munito di un dispositivo che chiude e centra al tempo stesso la ruota. Scorrevolissimo e di facile manovra, permette alla catena il salto di dieci denti ed ha pure il comando automatico per il doppio «plateau» (la moltiplica a due dentature) col quale se si dispone di una ruota libera a 5 corone, si possono ottenere 10 rapporti diversi. Si dice che presto lo adotterà la squadra di Bartali che attualmente usa un precedente tipo dello stesso costruttore. Il fiorentino anzi si recherà oggi alla Mostra per prendere visione del cambio essendo per ora quello esposto il solo esemplare.

Ci sarebbe da parlare degli accessori e delle geniali applicazioni. Vorremmo almeno descrivere un interessante dispositivo elettrico con cui una industria cittadina di biciclette collauda la resistenza dei suoi telai e forcelle che garantisce per 10 anni. Durante la prova le tubazioni del telaio nudo e [illegible] vibrano come le corde di un'arpa. Molto resterebbe da dire sui lucenti cocchi a due ruote (e anche a tre), con motore e senza, della Metropolitana, immobili sui sostegni, circondati da cartelli e nastri di gala, sembrano porgere ascolto alla eco smorzata di altre ruote che corrono sul loro capo. Sono impazienti di sbrigliarsi anch'essi all'aperto e tale impazienza è condivisa dagli espositori. Con la collaborazione degli acquirenti, s'intende.

Domani mattina, quale cornice tradizionale alla Mostra, si avrà il grande Raduno ciclo-motociclistico cui prenderanno parte circa 2400 centauri e 600 ciclisti. I 3000 «radunisti» si concentreranno in piazza Arbarello per sfilare attraverso le vie del centro sino al Po e «sciogliersi» poi in piazza Castello. Nel pomeriggio alla Mostra avrà luogo il sorteggio dei numerosi premi fra i partecipanti alla simpatica manifestazione.

r. s.

Alla Juventus?

Si è diffusa ieri la voce che Lievesley nella prossima stagione passerebbe dal Torino alla Juventus. Sembrava ieri fosse il 1° del mese la notizia non è un pesce d'aprile. E' certo almeno che ai bianconeri l'allenatore interessa. Non è detto però che il Torino se lo lasci andar via.